



Sguardi. Per contemplare lungo la via

Incontro parrocchiale in preparazione all'incontro diocesano di Quaresima- 21/03/2026

INTRODUZIONE

Il tempo di Quaresima, tempo forte per noi cristiani, è un'occasione preziosa per rallentare il passo, fare silenzio e creare spazio nel nostro cuore. Gli adulti percorrono il cammino della loro vita tra responsabilità e relazioni, tra traguardi raggiunti e sogni coltivati. Ma questo stesso cammino è segnato anche da sconfitte, delusioni e cambiamenti inattesi, che talvolta ridisegnano i percorsi rispetto agli ideali immaginati un tempo. La Quaresima diventa allora uno spazio di rilettura e di consapevolezza, un tempo per riconoscere ciò che siamo, ciò che abbiamo vissuto e ciò che desideriamo ancora diventare.

Per riflettere insieme

*Nel suo testo Bruce Chatwin cita tra l'altro, Kierkegaard, che nella **Lettera a Jette** (1847) scrive: «I pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo, e non conosco pensiero così gravoso da non poter essere lasciato alle spalle con una camminata [...], stando fermi si arriva sempre più vicini a sentirsi malati [...]. Perciò basta continuare a camminare, e andrà tutto bene». [...] Non bisogna mai smettere di camminare. Anche quando si ha una casa, una terra, una tradizione. Mai smettere di andare, di partire. Mai smettere di aprirsi a ciò che ancora non conosciamo, di lasciarsi interrogare. Mai smettere di cercare, sapendo muovere il nostro spirito. Perché la ricerca non è vuota pretesa o superficiale vagabondare. Il camminare, l'andare, il rimettersi in viaggio dà forma alla vita, esattamente come lo stare, il dimorare, e insieme a questi. [...] In fondo la nostra esistenza vive della tensione dinamica tra l'abitare e il viaggiare, tra una terra da coltivare e un cammino da continuare, tra lo stare e l'andare. Abbiamo bisogno di abitare luoghi, di avvertirne il profumo, di mettere radici e di dar forma alle cose, abbiamo bisogno di uno spazio in cui muoverci in cui ritrovarci, di uno spazio che sia nostro e che ci lasci riconoscere come tale; abbiamo bisogno di colorare i luoghi con il sentire che ci appartiene, con i sapori che amiamo; abbiamo bisogno che le pietre, i paesaggi, i gesti quotidiani, portino il segno vivo delle tradizioni che costruiamo; abbiamo bisogno di una casa e di una terra per poter vivere e poter tessere legami: abbiamo bisogno di fermarci e di stare, di dimorare. (Giuseppina De Simone, Sguardi, 2025).*

Eventuale condivisione in gruppo di riflessioni personali suscitate dalla lettura del brano.

LA PAROLA INCONTRA LA MIA VITA

Dal Vangelo di Luca 9,51-56 - I Samaritani respingono Gesù

Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

LA PAROLA ILLUMINA LA MIA VITA

Si mette in evidenza che per Gesù sta per compiersi la manifestazione più grande la croce ed egli la realizza mettendosi in cammino verso Gerusalemme, verso la incamminandosi croce, non è un cammino semplice, però ha questa ferma decisione di incamminarsi. Nonostante egli sia ben consapevole di quello che accadrà. Attraverso il suo esempio è come se dicesse al credente che nonostante le avversità bisogna continuare ad essere in cammino, lungo la strada della propria vita. Gesù manda messaggeri per prepararli l'ingresso, ma vedendo il rifiuto da parte dei Samaritani, i discepoli vogliono reagire, vedendo come unica soluzione al problema distruggere, Gesù li rimprovera perché vuole che comprendano che il suo è un cammino fatto di decisione e un cammino fatto di chiarezza in quanto lui sa cosa accadrà. Il Vangelo si conclude con si misero in cammino, l'inizio del Vangelo si legge: si mise in cammino, la fine si conclude con si misero in cammino, si passa dal singolare al plurale, per avere la piena consapevolezza che lungo la strada della nostra vita LUI è sempre con noi.

Cosa dice la Parola alla mia vita

- Come la nostra esperienza in Azione Cattolica sostiene concretamente il nostro cammino di fede?
- Quali difficoltà ho trovato lungo il cammino di fede?
- Quali, invece, le gioie che ho trovato?
- Ho avuto l'aiuto degli altri e se sì di chi?



Attività proposta:

Ogni partecipante è invitato a scrivere su un ciottolo una difficoltà significativa oppure una gioia speciale vissuta nel proprio cammino di fede. Può trattarsi di un momento di prova, di dubbio o di fatica, ma anche di un'esperienza di grazia, di incontro, di crescita o di gratitudine che ha lasciato un segno nel cuore. **Il ciottolo** diventerà un segno concreto e personale dell'esperienza vissuta: un simbolo del percorso compiuto, delle sfide affrontate e delle benedizioni ricevute.

Durante l'incontro diocesano, ciascuno consegnerà il proprio ciottolo come gesto di condivisione e di affidamento, contribuendo a costruire un segno comune che racconti il cammino di fede della comunità.

Preghiera Finale: Salmo 23

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

*Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.*

*Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.*

*Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.*